Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

In 3ª pagina

Trionfo di Benedetti nel giro di Campania

di ATTILIO CAMORIANO

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In 3ª pagina

Lazio - Triestina 3 - 1

di ROBERTO FROSI

Milan - Roma 1 - 1

di MARTIN

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 14 (96) ★ LUNEDI' 6 APRILE 1959

DELITTUOSA DICHIARAZIONE A WASHINGTON DEL MINISTRO DEGLI ESTERI CLERICALE

Pella: meglio la distruzione atomica dell'Italia che la vittoria dei comunisti

Il ministro ha fatto questa affermazione parlando ad un banchetto, fra un piatto e l'altro — Il «Popolo» ammette che le rampe sono un fatto di portata politica e non tecnica

Le telescriventi dell'agenzia americana *Associated Press* hanno iniziato ieri il loro notiziario battendo la seguente notizia:

«NEW YORK, 5 (AP) — Giuseppe Pella, ministro degli Esteri italiano, è stato ospite d'onore ad un banchetto dato dalla Società Italo-Americana.

Prendendo la parola al termine del banchetto, di fronte a circa 200 invitati Pella ha dichiarato di avere costatato che i 15 paesi membri dell'alleanza atlantica [illegible] del socialismo.

I fini di conservazione politica interna per i quali è stata sollecitata e ottenuta l'installazione dei missili atomici sul nostro suolo appaiono dunque ormai in piena luce. Anche lo organo della DC, il *Popolo*, ha ammesso del resto ieri esplicitamente che l'accettazione delle rampe è un fatto di portata politica e non tecnica, contraddicendo così stranamente, il segretario della DC, Moro il quale ieri stesso ha detto a Bari che i missili sono semplicemente armi più moderne di cui il no[illegible]

Ecco dunque esplicitamente ammesso, e da una fonte meccepibile, l'eventualità concreta di guerre limitate o atomiche e non atomiche, e proprio nel caso specifico di un conflitto per Berlino, guerre limitate, nelle quali gli Stati Uniti utilizzerebbero i missili atomici ma contando sull'apporto degli alleati. Il riferimento alle basi per missili in Europa è chiaro, e si tratta d'un riferimento che riguarda *esclusivamente* il nostro Paese, dato che l'Italia e la sola ha sul continente ad avere accettato le rampe senza condi[illegible]

NEW YORK — Dopo aver dichiarato di preferire per l'Italia la distruzione atomica a una vittoria dei comunisti, l'on. Pella ha piamente assistito a una Messa nella cattedrale di S. Pancrazio, ricevendo i complimenti del vescovo ausiliare di New York Joseph Vernacone, e dei cardinali americani Spellman (a sinistra) e Cushing, il quale il nostro devotissimo ministro ha baciato la mano. Le agenzie non precisano se i due porporati si siano congratulati con l'on. Pella per le sue dichiarazioni atomiche (Telefoto)

[illegible] che sono stati rappresentati alla Conferenza dei ministri tenutasi la scorsa settimana a Washington sono uniti dietro la guida degli Stati Uniti.

Egli ha detto che l'Italia preferisce correre il rischio di un attacco atomico da parte dell'Unione Sovietica che quello di una dominazione comunista.

Le dichiarazioni dell'on. Pella [illegible]

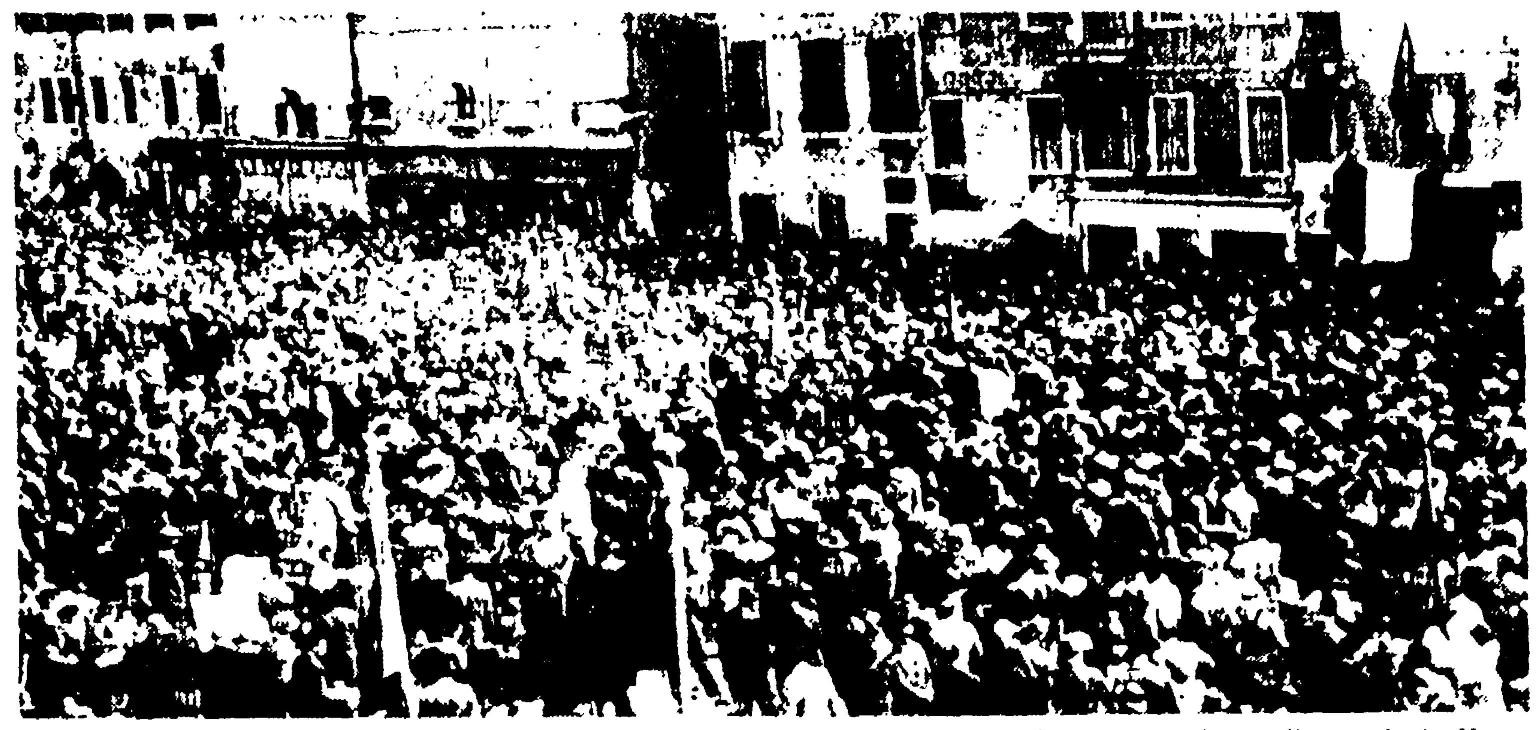
[illegible] Ma il *Popolo*, in polemica forse con *l'Unità*, sviluppa anche un [illegible] incondizionatamente a [illegible]

[illegible]

PER BATTERE I GRANDI MONOPOLI E FAR PROGREDIRE IL PAESE NELLA PACE

Togliatti auspica una sinistra cattolica che collabori con le altre forze popolari

Una grande manifestazione conclude la conferenza veneta del P.C.I. - Una unità di fatto già esiste nel Paese - I missili atomici non sono armi difensive ma armi suicide - I compiti dei militanti comunisti



VENEZIA — La folla, che non ha potuto trovare posto all'interno del Cinema Moderno, si accalca in Campo Santa Margherita per ascoltare il discorso di Togliatti (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

VENEZIA, 5 — Col discorso del compagno Togliatti, al cinema Moderno, si è conclusa stamane la Conferenza regionale veneta del PCI. Pochi hanno potuto trovare posto nella piccola sala; ma una grande folla si è radunata nel vastissimo «Campo Santa Margherita», dove il discorso è stato diffuso dagli altoparlanti. Parecchie migliaia di persone hanno potuto così seguire la conclusione dei lavori e applaudire ancora una volta il segretario del Partito comunista. Il discorso di Togliatti, seguito con grande attenzione, ha toccato le questioni fondamentali della situazione italiana, dalla crisi di governo alla lotta contro la installazione di rampe per missili, illustrando i compiti dei comunisti nel momento particolare che attraversa il paese. I lavori della conferenza veneta, ha detto Togliatti, hanno dimostrato come il movimento comunista, nel Veneto, sia legato alle masse e capace di adempiere alle proprie funzioni per il progresso della regione. Questi tre giorni di lavoro hanno dato una magnifica prova della maturità del partito in questa zona. Altre conferenze di questa natura avranno luogo anche in altre regioni italiane. Ma voi sapete, ha proseguito Togliatti, che noi ci prepariamo ora al nostro nono Congresso nazionale. L'ultimo, l'ottavo, ebbe luogo alla fine del '56 e stanno per scadere i tre anni che lo statuto stabilisce come periodo massimo tra un congresso e l'altro. L'ottavo congresso ha approvato una linea politica di avanzata, di sviluppo, di lotta per una trasformazione e un rinnovamento democratico e socialista della nostra società. «Questa linea politica — ha detto Togliatti — sarà, io penso, confermata dal prossimo congresso; ad ogni modo sarà il partito stesso che deciderà attraverso i suoi dibattiti. Noi sentiamo però particolarmente acuto il bisogno di preparare il nostro programma di rinnovamento economico e politico, il piano della nostra avanzata per il rinnovamento democratico dell'Italia e per il socialismo nelle condizioni che si sono create negli ultimi anni. Queste non sono più quelle di tre anni or sono e contengono possibilità diverse, che richiedono quindi particolare approfondimento. Per questo, il lavoro fatto qui sarà seguito anche dalle altre regioni e sarà la migliore preparazione per il dibattito politico che dovrà precedere il congresso».

Anche per questo — ha proseguito il segretario generale del PCI — i veneti possono essere fieri della loro conferenza, che servirà di stimolo ai comunisti di tutta l'Italia. Ma questa conferenza è anche particolarmente importante per il momento in cui si è svolta, un momento assai delicato per il nostro paese. Non tutti si rendono conto della singolarità e dell'importanza di questo momento, profondamente critico, in cui vengono messe alla prova sotto la spinta dei fatti, le strutture economiche del nostro paese e, di conseguenza, le stesse formazioni politiche che si muovono sulla scena italiana. La crisi di governo, che ha avuto luogo in questa situazione, ha quindi avuto un contenuto particolare: essa è stata accompagnata, oltre che da caratteristici movimenti che hanno avuto luogo nel campo delle strutture economiche, da una profonda crisi del partito democristiano, che da dieci anni cerca di assumere il monopolio della direzione politica del nostro paese.

La crisi che ha investito e investe il mondo cattolico — spiega Togliatti — deriva dal fatto che si è registrato il fallimento evidente e clamoroso del tentativo più organico, più sistematico e quindi più minaccioso e pericoloso, di conquistare il controllo assoluto del nostro paese con l'applicazione dei principi e del programma del lo interpralismo cattolico. Non si tratta di un fallimento definitivo delle posizioni dello integralismo cattolico ma è tuttavia un crollo clamoroso e tale da contraddistinguere l'attuale situazione. Già in precedenza vi erano stati aperti tentativi democristiani di acquistare il totale controllo del paese, anche uscendo dal terreno della legalità: il tentativo più evidente fu quello della legge truffa. Esso fu compiuto in modo più grossolano e scoperto, sicché fu più facile smascherare la legge truffa, davanti alle stesse masse cattoliche, di quel che non sia stato per il piano elaborato dal gruppo integralista proprio nel mese di dicembre alla sua crisi. Vennero qui messi in opera strumenti nuovi e vecchi che vanno dalla diffusione della ideologia integralista allo sviluppo delle organizzazioni di massa e dello stesso partito democristiano, che avrebbe dovuto diventare il partito unico dei cattolici italiani professanti la fede cattolica, collocando così le forze e le organizzazioni democratiche. Autore di questo tentativo fu un particolare gruppo dirigente della Democrazia cristiana, composto dagli elementi più decisi della ideologia integralista ed è questo gruppo che ha subito il fallimento registrato nei mesi scorsi.

Due sono le domande — dice Togliatti — cui occorre ora rispondere: perché è fallito questo tentativo? E poi, da questo crollo è uscita una situazione migliore o peggiore? Il fallimento del gruppo integralista della DC deriva essenzialmente dal fatto che esso non è stato in grado di attuare la sua linea ed entrato in contraddizione generale di un fatto della situazione economica e della stessa azione politica di organizzazione. [illegible] dal peggioramento delle condizioni economiche, [illegible] hanno [illegible] la loro ribellione, negli stessi gruppi borghesi, in lotta per il dominio e per l'accrescimento dei loro profitti, e nelle stesse forze cattoliche organizzate.

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 8. pag. 5. col.)

La risoluzione della Conferenza

VENEZIA, 5 — A conclusione dei lavori della Conferenza regionale veneta del P.C.I. è stato approvato un appello alle genti venete, del quale diamo il testo, e la seguente risoluzione:

«La Conferenza regionale veneta del P.C.I. approva la relazione introduttiva presentata a nome del comitato preparatorio dal segretario federale di Venezia, compagno Gianmario Vianello e, per assicurare lo sviluppo di una politica regionale del P.C.I. tesa al rinnovamento democratico del Veneto, decide di costituire un "Comitato regionale di coordinamento" composto dai segretari federali del Veneto.

Il Comitato dovrà: 1) portare avanti l'attività delle federazioni per lo studio e l'elaborazione di una politica regionale del partito; 2) prendere le iniziative politiche e organizzative per la mobilitazione delle forze democratiche e popolari venete; 3) procedere allo scambio delle esperienze e promuovere il mutuo concorso delle federazioni per il migliore svolgimento del lavoro politico ed organizzativo. Il Comitato di coordinamento regionale disporrà per l'adempimento dei compiti indicati di un ufficio di segreteria che avrà sede a Venezia. La responsabilità del funzionamento del Comitato regionale viene affidata al segretario della Federazione comunista di Venezia».

Un magazziniere romano vince i 100 milioni di Agnano

Si tratta del signor Mario Manccia - Abita a Portuense con quattro figli (due figlie sono sposate) e la moglie, portantina al Forlanini - Romani anche i vincitori del secondo e terzo premio

La figlia sposata del sig. Maniccia, signora Adelia, arriva, insieme alla figlioletta in casa dei genitori

I cento milioni della Lotteria di Agnano, appannaggio più che pingue destinato al primo premio, sono finiti, in una modesta abitazione situata nei pressi del Portuense e più precisamente sulla Salita S. Carlo n. 2. Vi infatti abita il signor Mario Manccia, di 54 anni, sino a poche ore orsono magazziniere della «Lancia».

Il biglietto vincente contrassegnato dalla serie F numero 52753, abbinato al cavallo Ipace IV, che ha per primo tagliato il traguardo nel Gran premio Lotteria di Agnano, è stato acquistato per combinazione dal signor Manccia presso l'Ufficio postale situato in via Alessandro Brisse 3, sempre nella zona del Portuense, a poche decine di metri dal Forlanini. L'ufficio provinciale delle poste di Roma aveva consegnato per la vendita all'ufficio di via Brisse circa 160 biglietti della Lotteria. Nello stesso modo, naturalmente, si era proceduto per gli altri uffici postali della nostra città.

Le famiglie Manccia ha appreso della favolosa vincita in un modo assolutamente fortuito. Il signor Mario ha ben sei figli. La prima, Adelia, di 32 anni, è già sposata a un sottufficiale dell'aviazione ed ha una bambina. Vengono poi Silvia di 28 anni, nubile e Anna Maria di 26, anch'essa sposata. E vi sono ancora Sergio di 24 anni ed Angelo [illegible] che hanno scelto il mestiere dell'idraulico. Il più giovane è quindicenne Augusto, è ancora dedito agli studi.

Nella serata di ieri la famiglia quasi al completo si trovava di fronte al televisore, uno degli acquisti più recenti effettuati dal Manccia. Ad un certo momento il teleschermo ha comunicato i numeri vincenti della lotteria.

Di fronte allo schermo televisivo si trovavano in quel momento precisamente il signor Manccia, il figlio Sergio, la figlia Anna con il marito Bruno Lauditi, i quali si erano recati in visita dai genitori, e il più giovane Augusto. La scena si svolge nella sala da pranzo. Sul video filano le fasi conclusive della corsa. Il telecronista Gruppo, non appena i cavalli hanno tagliato il nastro di arrivo comunica i numeri vincenti dei vari premi. Nella piccola stanza, tra il silenzio di tutti si sente una sola voce, quella del signor Manccia che freddamente annuncia «Ho vinto io».

Sbalorditi [illegible], E da tener presente infatti che il Manccia non aveva mai accennato al [illegible]

(Continua in 2. pag. 1. col.)

AVVERTENZE PER L'ESTRAZIONE — MINISTERO DELLE FINANZE — MATRICE Serie F N 52753 GRUPPO 106 LOTTERIA AGNANO 5 APRILE 1959

Il tagliando con il numero del biglietto vincente

Terremoto a Torino

Molto panico e nessun danno — La scossa è stata particolarmente violenta

TORINO, 5 — Questa mattina, Torino è stata scossa dal terremoto. Il movimento sismico di eccezionale violenza è stato avvertito dai torinesi pochi minuti prima di mezzogiorno. I movimenti tellurici si sono susseguiti per oltre 20 secondi. La scossa più violenta ha avuto la durata di 11 secondi con una intensità pari al sesto grado della scala Mercalli.

Erano le 11.45 quando la terra ha tremato. La parte della popolazione che era all'aperto, non si è quasi accorta di quanto stava accadendo. Nelle case invece le stoviglie hanno preso a traballare mentre i lampadari [illegible] zona di via Genova e il corso Unione Sovietica è stata quella più colpita. Si sono avute scene di panico da parte di diverse persone, anche se non si è dovuto lamentare nessun danno alle persone e alle cose. Il fenomeno sismico è molto raro a Torino e questo ha particolarmente impressionato la popolazione.

Le scosse telluriche sono state registrate dall'osservatorio meteorologico sismico di Oropa. Esse hanno avuto il loro epicentro a 140 - 150 chilometri circa dall'osservatorio in direzione sud-est, precisamente nella zona collinare fra Chivasso e Torino.

Giornata politica

FANFANI INSISTE

[illegible]

MORO E LA «BASE»

[illegible]

I NOSTALGICI

[illegible]

L. Pa.

Selwyn Lloyd auspica «seri negoziati»

WASHINGTON, 5 — [illegible]